

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI



Consulenti Finanziari

Il giornale dei professionisti della consulenza

Inserito a cura di Germana Martano

A cura dell'



Inversione di rotta

La transizione demografica deve essere cavalcata affinché il benessere socio-economico del Paese ne tragga beneficio. La consulenza finanziaria e la cultura previdenziale possono cambiare gli scenari valorizzando i lavoratori senior e supportando il futuro dei junior

di Arianna Porcelli

Negli ultimi anni in Italia è emerso un progressivo invecchiamento della popolazione e un aumento del numero di pensionati a fronte dei lavoratori attivi. L'ultimo rapporto annuale ISTAT sulla popolazione residente stima che l'età media degli italiani è pari a 46,6 anni e prevede che nel 2050 gli over 65 saranno tre volte più numerosi degli under 15. Tutte caratteristiche che hanno implicazioni profonde sulla sfera economica e sociale del Paese che evidenziano la crescita della silver economy in Italia, per cui si allocheranno maggiori risorse economiche per le esigenze della "terza età".

PIL e popolazione

Il Centro Studi e Ricerche di **Itinerari Previdenziali** nel 2021 ha stimato l'impatto degli over 65 sul PIL italiano per circa il 20%, intorno a 350 miliardi di euro. Lo studio segnala anche che la loro ricchezza complessiva in termini di patrimonio mobiliare e immobiliare è pari a circa 4.173 miliardi. Considerando che la ricchezza totale delle famiglie italiane nel 2022 è di oltre 10mila miliardi di euro secondo Banca di Italia, si può stimare che il 24% circa della popolazione composto da over 65 detiene quasi la metà della ricchezza nazionale. Risorse che possono generare nuovi mercati e occupazione se solo venissero valorizzate nella giusta direzione.

Occupazione e NEET

È utile ricordare anche che ISTAT ha stimato, nel corso degli ultimi dieci anni, un calo del tasso di occupazione per i 15-24enni (da 27,3% a 20,4%) e un forte aumento di quello dei 50-64enni (dal 42,3% al 63,4%). Infine, nel 2023 sono 16,1% i NEET, gio-

vani di età tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano. Uno scenario, quello raccontato dai dati, di luci e ombre che richiede l'intervento comune su più fronti. Abbassare la quota di NEET, cercando di approfondire le ragioni per cui i giovani si trovano in questo stato e valorizzare la formazione dei lavoratori senior per incentivarli a rimanere nella forza lavoro attiva, senza usufruire delle anticipazioni pensionistiche, sono solo alcuni degli aspetti che coinvolgono il settore previdenziale, attualmente in evidente difficoltà.

Primo e secondo pilastro previdenziale

La spesa per la protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza), rilevata da **Itinerari Previdenziali**, nel 2022 è aumentata del 6,2% rispetto al 2021, da oltre 526 miliardi a oltre 559 miliardi, ed equivale al 51,65% della spesa totale italiana. Appare ormai evidente come sia una sfida non più procrastinabile quella di potenziare il ruolo della previdenza complementare e integrativa. I dati Covip al 31 dicembre 2023 sotto-

lineano come 9,6 milioni di persone, +3,7% rispetto al 2022, hanno fatto del proprio rischio pensionistico un'opportunità sottoscrivendo forme di previdenza integrativa.

Il tasso di partecipazione a forme di previdenza complementare oggi è pari al 36,9% della forza lavoro, ma ancora molta strada è da percorrere in quanto la maggioranza dei quasi 10 milioni di sottoscrittori di forme pensionistiche integrative è composta da lavoratori di genere maschile, dipendenti, con età media tra i 35 e i 54 anni. A dare ulteriori segnali positivi nel settore è il Rapporto Covip "Gli investimenti: dimensioni e composizione - anno 2023" che evidenzia la crescita del 9,9% rispetto al 2022 delle casse di previdenza che hanno chiuso il 2023 con un attivo di 114,1 miliardi e il cui peso rispetto al PIL si attesta al 5,4%. Emerge anche un vantaggio per

l'economia reale del Paese: gli investimenti in titoli di imprese italiane a fine 2023 sono stati di 8,4 miliardi di euro, pari al 7,4% dell'attivo totale.

Cultura finanziaria e previdenziale

Un ulteriore aspetto da considerare riguarda l'educazione finanziaria e previdenziale, evidenziata essere carente sia dall'indagine 2023 della Banca di Italia sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli italiani tra 18 e 79 anni - IACOFI, sia da un recente studio della Covip "Il sistema della previdenza complementare in Italia: il ruolo delle conoscenze finanziarie e previdenziali". Entrambi rilevano un basso livello generale di alfabetizzazione finanziaria e uno ancora più basso di conoscenza del funzionamento del sistema previdenziale. Ancora una volta a essere penalizzata è la popolazione femminile e i meno istruiti con basso reddito e ricchezza. Nello studio Covip viene dimostrata anche l'esistenza di un legame positivo tra individui con elevate conoscenze previdenziali e finanziarie e la probabilità di detenere un fondo di previdenza complementare. In sintesi, l'alfabetizzazione previdenziale ha un effetto positivo e causale sull'attuale partecipazio-

zione ai piani pensionistici complementari.

Il ruolo dei cf

A colmare il gap culturale, di genere, di titolo di studio e generazionale sui fattori che ruotano attorno al tema previdenziale contribuiscono i consulenti finanziari, che crescono quotidianamente la cultura finanziaria e previdenziale dei risparmiatori, accompagnandoli nelle scelte di investimento in un ambiente caratterizzato da una complessità crescente, al fine di consentire loro l'adozione di scelte individuali sempre più consapevoli e lungimiranti e che tengano conto della crescita dell'aspettativa di vita nella loro pianificazione finanziaria. Un supporto dovrà certamente essere dato anche dal sistema finanziario, che dovrà innovare strumenti e servizi per rispondere alle esigenze di una silver economy in crescita.

L'attività di Anasf

Anasf partecipa da diversi anni al Mese dell'educazione finanziaria promosso dal Mef e alla World Investor Week promossa in Italia dalla Consob, ha creato una do-cu-mento sul progetto economico e svolto audizioni in Parlamento per inserire l'educazione finanziaria nelle scuole. L'impegno dell'Associazione continua. È recente la partecipazione della presidente FECIF Vania Franceschelli in Senato, lo scorso 15 ottobre, sul tema "Gender gap pensionistico in Italia e in Europa - Il ruolo dell'Educazione Finanziaria Assicurativa Previdenziale", e seguirà il 28 novembre un intervento del presidente Anasf Luigi Conte all'evento "L'educazione finanziaria dei giovani investire e fare impresa per un futuro sostenibile", realizzato da Unipol con il patrocinio di Asvis-Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. (riproduzione riservata)



I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Futuri complementari

CF approfondisce l'attuale quadro previdenziale italiano con **Alberto Brambilla** sugli aspetti occupazionali e culturali che si ripercuotono sulla spesa pubblica; con **Gian Carlo Blangiardo** sugli aspetti demografici e formativi che generano il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Il ruolo dei consulenti finanziari e della cultura previdenziale in questa sfida

di Arianna Porcelli

Intervista ad **Alberto Brambilla***

Domanda. La demografia ha implicazioni profonde sulla sfera economica e sociale di un Paese. Quali spiegazioni?

Risposta. Nel recente libro che ho scritto "Italia 2045, una transizione demografica razionale" racconto come la situazione sia disordinata dal punto di vista finanziario, sociale e ambientale per una ragione storica. Negli ultimi 78 anni la popolazione sulla Terra è cresciuta da due miliardi a oltre otto miliardi e anche se nessuno facesse più figli supereremo a breve sicuramente i nove miliardi di abitanti, il che implica un problema finanziario, sociale e ambientale. Il debito mondiale era sotto il 100% del PIL nel 1950, oggi siamo al 310%. Dal punto di vista ambientale la situazione è sotto gli occhi di tutti e dal punto di vista sociale siamo carenti di una serie di necessità per la società. Dobbiamo ragionare sull'oggi e attrezzarci dal punto di vista della sostenibilità.

D. Dall'XI Rapporto di Itinerari Previdenziali sul bilancio del sistema previdenziale italiano quali discrepanze emergono?

R. In Europa si va in pensione in media a 64-65 anni; in Italia, in teoria, a 67 anni, ma di fatto la grande maggioranza delle persone anticipa l'uscita dal mondo del lavoro con diverse agevolazioni che non ha alcun paese europeo. In Italia abbiamo i due stabilizzatori automatici che sono il collegamento dell'età della pensione all'aspettativa di vita e la trasformazione del salvadanaio del montante contributivo con i coefficienti di trasformazione che sono in funzione dell'età di pensionamento. Quindi il sistema, in teoria, sarebbe sostenibile. Se però si aggiunge che dal punto di vista fiscale soltanto il 15% della popolazione dichiara più di 35 mila euro lordi e paga il servizio sanitario e il 56% degli italiani non versa l'IRPEF, o ne versa pochissima, e per garantire la sanità sono necessari 60 miliardi l'anno, abbiamo un problema finanziario e sociale a causa di situazioni anomale proprie del nostro Paese.

D. Perché in Italia al crescere del tasso di occupazione di lavoratori senior non segue il crescere di quello dei junior?

R. La gran parte dei paesi europei ha il tasso di occupazione di 55-64enni più alto dell'Italia, dove tra i senior lavora circa il 58% della popolazione con un divario di circa 7 punti percentuali rispetto alla media Eu. In Italia questo non accade perché gli ultra 55enni vanno in pensione troppo pre-

sto, ma il Paese non se lo può permettere. In generale, rispetto alla media OCSE, il tasso di occupazione del Paese è più basso di 10 punti e il divario si accresce per le donne e i giovani. Eppure, in Italia ci sono 38 milioni di italiani in età da lavoro che non sono "spendibili".

D. Come mai?

R. Negli ultimi decenni abbiamo avuto una grande accelerazione che ha generato uno sviluppo disordinato, per cui oggi la domanda di lavoro non



Alberto Brambilla

combacia con l'offerta. Molti laureati non corrispondono ai reali sbocchi professionali nel mondo del lavoro: è quanto emerge dalla ricerca Excelsior, progetto promosso da UnionCamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, per cui su un milione di richieste di posti di lavoro da parte dell'industria sono presenti verosimilmente solo 400 mila lavoratori utili. Negli altri paesi invece sono molto più popolari e diffuse le lauree in materie STEM che rappresentano la maggior parte dei lavori richiesti dal mercato. L'Italia è inoltre al primo posto per NEET, sono il 16,1% i giovani che non studiano e non lavorano, quando la media europea è all'11%.

D. I consulenti finanziari possono contribuire a supportare lo sviluppo previdenziale?

R. La missione dei consulenti finanziari è quella di fare cultura finanziaria e previdenziale ai cittadini, spiegando loro il funzionamento del sistema pensionistico e occupazionale, l'importanza del welfare complementare e la funzione del risparmio individuale. Alla crescente longevità non sempre corrisponde l'autosufficienza: un rischio da tutelare e per cui i consulenti finanziari oggi hanno un grande ruolo sociale.

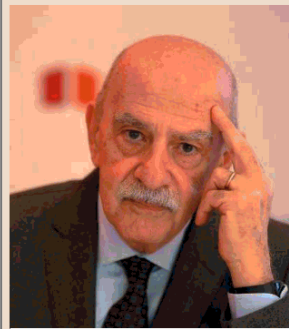
*Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Intervista a **Gian Carlo Blangiardo***

Domanda. Una popolazione sempre più longeva come si valorizza in termini occupazionali?

Risposta. Dando la possibilità a chi vuole essere produttivo e continuare a mettere a disposizione le proprie competenze di rimanere tale senza essere scoraggiato. In Italia sono numerosi coloro che svolgono un lavoro per il quale sono richieste skill che solo l'esperienza può costruire. Il vero problema è che in generale si tende a disincentivare i senior. Ma i giovani possono trovare tranquillamente i loro spazi indipendentemente dai senior attivi, anzi, possono venir accompagnati proprio da coloro che possiedono l'efficienza e la capacità di indirizzarli in modo giusto.

D. Inattivi e NEET, come spronare i giovani a intraprendere percorsi formativi utili?



Gian Carlo Blangiardo

R. Il problema dei giovani nel mercato del lavoro è proprio legato alla formazione. La scelta del percorso universitario dovrebbe includere le aspirazioni di ogni giovane, senza tuttavia ignorare le reali possibilità lavorative offerte dal mercato. Le famiglie e le Università hanno un ruolo importantissimo nella fase di orientamento dei giovani verso una scelta finalizzata a un ritorno sia economico che occupazionale.

D. Uno sviluppo delle materie STEM può colmare il mismatch occupazionale?

R. Le formazioni in materie STEM sono importanti, qualificate e apprezzate. Oggi le Università dovrebbero fare promesse più concrete e realistiche agli studenti, soprattutto collegate al mondo del lavoro di oggi e di domani. Nello scenario in cui viviamo e vivremo, non c'è dubbio che gli indirizzi STEM la fanno da padrona. Anche le aziende dovrebbero incontrare da vicino gli studenti e presentare loro le esigenze e le possibilità che possono avere. Qualche caso in Italia esiste, ma sarebbe utile una presenza più diffusa.

D. Nel suo recente libro "Il futuro della famiglia In Italia" analizza gli scenari dei nuclei familiari odierni; l'orientamento che ha individuato verso un sistema valoriale individualistico come può collimare con le necessità della società?

R. Oggi le famiglie sono diverse rispetto a una volta, ci sono meno figli e si è più attenti alla qualità della vita che alla sua continuità attraverso la discendenza, e nella formazione si investe molto di più. Questo porta a una visione più individualista, per cui esiste principalmente il benessere del singolo, che è sempre meno propenso a vedere la dimensione complessiva e sociale dei problemi. I giovani oggi sono focalizzati sulla formazione, la carriera, i viaggi e le esperienze individuali invece che sulla costruzione e sviluppo di una loro famiglia. Tutte aspirazioni lecite che però fanno sì che non ci sia più quell'idea di continuazione di noi stessi attraverso la discendenza. Un aspetto che era tipico della storia dell'uomo, per cui l'"immortalità" di ogni generazione era garantita mettendo al mondo altre persone, come un compito insito di ogni specie.

D. Questo cambio valoriale come si ripercuote sugli aspetti finanziari e previdenziali?

R. In termini finanziari ed economici il discorso delle generazioni, delle pensioni e della fiscalità, in questa logica, salta. Il welfare pubblico diventa un welfare individuale. Questo però toglie l'elemento solidaristico di compensazione tra chi può contribuire di più e chi di meno.

D. Quali soluzioni per una realtà sociale che non si rispecchia nel passato e non riesce a proiettarsi nel futuro?

R. In Italia manca la cultura dell'investimento. I cittadini sono stati abituati a BOT e BTP, alla liquidità sui conti correnti. Servirebbe invece maggiore consapevolezza sull'opportunità di pianificare le proprie risorse, di puntare su investimenti il cui rischio nel lungo periodo viene attenuato e i risultati sono particolarmente soddisfacenti. E però un'opzione che non viene presa in considerazione facilmente perché la gran parte della popolazione non ci pensa ed è convinta che investire sia come giocare alla roulette. Credo invece manchi solo la capacità di valutare, di apprezzare e comprendere pienamente - meglio se con l'aiuto di un professionista del risparmio - come l'investimento sia pressoché sempre in grado di garantire, a chi ha pazienza e ragione nel lungo periodo, risultati del tutto apprezzabili.

*professore emerito Università Milano-Bicocca e presidente Istat dal 2019 al 2023